



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Gennaio 2011

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Sostieni Operazione Colomba: ora anche ONLINE!!!

Colombia

Situazione generale

“...La nostra comunità è una lotta di costruzione di vita, è una luce di speranza per tutta la Colombia. Ma è per questo che ci accusano di essere guerriglieri, miliziani e che stanno creando tutti questi montaggi a seguito dei quali temo si possa ritornare a un periodo di massacri e violenze diffuse. È davvero necessario cambiare questo sistema...”.

È un membro della Comunità che parla, rispondendo alle accuse lanciate attraverso un programma televisivo che dichiara pubblicamente che il 99% dei membri della Comunità di Pace di San José de Apartadó sono guerriglieri.

Il programma viene trasmesso settimanalmente su “ Cable Noticias”, uno dei canali più importanti della Colombia, in mondovisione e nei vari aeroporti del paese, e condotto da José Obdulio Gaviria, ex assessore di Álvaro Uribe.

Le edizioni andate in onda nei primi giorni dell'anno sono state in gran parte dedicate alla Comunità di Pace di San José de Apartadó e hanno visto come ospite il presidente dell'Associazione Vittime della Guerriglia Jaime Restrepo.

All'interno del dialogo, molto ben costruito, tra Obdulio e Restrepo vengono lanciate forti accuse di connivenza tra gli abitanti della comunità e la guerriglia, utilizzando foto, apparentemente datate, di alcuni di loro vestiti da guerriglieri e distorcendo il contenuto di alcuni video, tranquillamente reperibili nel web, e che non mostrano niente più di ciò di cui la comunità si occupa quotidianamente. I membri della Comunità controbattono affermando che si tratta di fotomontaggi, che si vanno a sommare a molti altri che in questo ultimo periodo vengono prodotti e resi pubblici.

Vengono poi indicati come membri delle FARC Gloria Cuartas, ex sindaco di Apartadó e parlamentare del gruppo democratico, personalità che sempre ha sostenuto e promosso la Comunità; Padre Javier Gilardo e la “Commissione interecclesiale Giustizia e Pace”, di cui quest'ultimo non fa più parte, definita come la prima ONG che da sempre aiuta e affianca la Comunità; infine viene chiamato in causa lo stesso rappresentante legale della comunità, accusato di essere il capo del 57.mo fronte delle Farc.

Le invettive di Obdulio proseguono. Nel mirino stanno ora anche le Organizzazioni Internazionali presenti sul territorio della Comunità di Pace e nelle zone umanitarie limitrofe, che vengono definite falsi difensori dei diritti umani, in quanto sostengono la guerriglia nascondendosi dietro la loro

facciata di ONG.

Anche noi, volontari di Operazione Colomba, ci sentiamo intrappolati nella morsa della manipolazione e della distorsione delle informazioni, tanto più che operiamo con un mandato approvato dal Ministero dell'interno e quindi dal governo colombiano stesso. L'unica forza che abbiamo è la consapevolezza che quello che facciamo lo stiamo facendo in modo indipendente e trasparente.

Questo purtroppo è solo l'ultimo tassello di un serie di diffamazioni di cui tutti i gruppi internazionali sono spesso vittima: altre accuse provengono da un articolo pubblicato circa un anno fa sul sito ufficiale dell'esercito colombiano, dove si può leggere che :“[...] il territorio del quinto fronte delle Farc include un villaggio chiamato San Josè de Apartadó, che fu designato come Comunità di Pace a metà degli anni '90 a seguito di un piano proposto dalla diocesi cattolica. L'idea era di creare un luogo dove la popolazione civile poteva vivere senza la paura dei paramilitari e la guerriglia. [...] Però la Comunità di Pace è molto distante dall'essere neutrale, perché tiene una relazione molto vicina con i leader delle Farc fin dal principio. La Comunità è stata un rifugio per i ribelli feriti e ammalati delle Farc e serviva per immagazzinare medicine. I miliziani del gruppo armato si riunivano con i guerriglieri nel villaggio, dove sempre si avevano inoltre cinque o sei membri di una ONG”.

Senza dubbio si tratta di un'accusa forte (nell'articolo originale era riportato il nome della ONG), ma soprattutto non comprovata (in Colombia non è necessario dimostrare ciò che si sostiene). Non ci si deve stupire, in questo paese tutto può succedere, persino che si getti del fango sull'operato di organizzazioni internazionali che agiscono di comune accordo con il governo perché si rispettino i diritti umani.

Probabilmente una ragione a questo tanto immotivato quanto grave attacco esiste e la si può rintracciare nell'imminente pronunciazione della Corte Interamericana per i Diritti Umani sul caso della comunità che riguarda la discussione delle “Medidas Provisionales” per la sua tutela.

Restiamo quindi in attesa che questa si pronuncii, denunciando violazioni e cercando verità.

Condivisione e volontari

Nei primi giorni di gennaio ad affiancare Monica, Oreste, Angela e Alice è arrivato Andrea che si fermerà per tre mesi. Poco dopo la metà del mese Oreste ha però terminato il suo anno ed è ritornato in Italia. Poi, verso la fine del mese, è stata la volta di Angela che è partita per il Messico per lavorare ad un nuovo progetto.

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato anche in Colombia l'arrivo della Befana, che è arrivata davvero: un “Befano”, giunto il giorno prima dall'Italia, si è travestito per l'occasione e con tanto di scopa al seguito! Abbiamo quindi chiesto ai bambini di portarci un calzino e lo abbiamo riempito con dolci e

un regalino.

Dal 13 al 17 gennaio Oreste e Angela sono partiti per il loro ultimo accompagnamento alla vereda Mulatos, mentre Monica, Alice e Andrea si sono fermati a San Josesito. Per la partenza di Oreste abbiamo organizzato un piccolo momento di addio invitando per un caffè e un pezzo di torta molte persone della comunità: è stata una serata molto gioiosa, di festa e d'allegria.

Dal 20 al 24 gennaio è stato il turno di Monica e Andrea salire nuovamente alla vereda Mulatos per poi proseguire per trascorrere due giorni alla Resbalosa, dove era da settembre che non si trascorrevano del tempo. Ad accoglierci la famiglia di J. che si è dimostrata assolutamente ospitale. Qui i volontari hanno sbrigato semplici attività domestiche, cercando una complicità ancora più profonda che non è tardata ad arrivare.

Protagonista dei pomeriggi sono state le interminabili partite di calcio a cui hanno partecipato praticamente tutti. L'atmosfera si è così riscaldata ulteriormente, anche per l'arrivo inatteso di un altro familiare e dei suoi figli.

Le sere sono state occasione di scambi e di crescita, tra partite di domino e bicchieri di acqua e panela (zucchero di canna).

A fine mese è arrivato anche per Angela il momento di partire. Anche per lei abbiamo improvvisato una piccola festa, che è stata anche una preziosa occasione di condivisione.

Un grazie di cuore ad Oreste e Angela!

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione e Azioni

Il 2011 si è aperto con un'azione di risistemazione dell'entrata del villaggio, in continuità con le iniziative di resistenza nonviolenta intraprese ogni sabato dagli abitanti di At-Tuwani negli ultimi mesi.

Il primo gennaio sono stati piantati simbolicamente degli alberi da Hafez e da Luisa Morgantini, a nome della presenza internazionale nell'area.

Nei due sabati seguenti l'azione non è avvenuta a causa della concomitanza di celebrazioni funebri che hanno coinvolto le famiglie del villaggio.

Sabato 22 gennaio si è svolta un'importante attività di semina presso la valle di Kharrouba che ha visto partecipi la maggior parte degli abitanti del villaggio di At-Tuwani e fin da subito anche molti coloni di Havat Ma'on, che hanno tentato di bloccare i lavori.

L'arrivo delle forze dell'ordine ha evitato l'accendersi di scontri e i contadini hanno potuto terminare la semina in sicurezza.

La stessa attività programmata Meshakha, prevista per l'ultimo sabato del mese, è stata rimandata a causa della pioggia.

In questa vallata si sono evidenziate diverse violazioni di proprietà di terre palestinesi da parte dei coloni, sia mediante l'aratura dei campi, che attraverso il pascolo delle greggi. Nel vicino villaggio di Maghayir al Abeed sono stati uccisi una pecora ed un cane a colpi di pistola e nell'area alcuni pastori hanno subito degli attacchi verbali, talvolta anche fisici.

Nella seconda metà del mese la situazione è andata peggiorando nel villaggio beduino di Umm al Kher, a causa della violenza dei coloni del vicino insediamento di Karmel. Quest'ultimi hanno cominciato a svolgere delle attività provocatorie spostando massi che proteggevano il villaggio dall'arrivo dei bulldozer e piantando alberi in terre non di loro proprietà, ostruendo il passaggio dei pastori palestinesi costretti così ad utilizzare percorsi alternativi più lunghi e pericolosi.

Domenica 23 gennaio, due volontari della Colomba, durante l'accompagnamento dei pastori di Umm al Kher, sono stati attaccati con calci, pugni e sassi da due coloni di Karmel a volto scoperto, riuscendo a sottrarre loro anche una videocamera.

La polizia inizialmente ha suggerito di cancellare le prove dell'aggressione per riavere integro l'apparecchio sottratto ma in seguito, vista l'intransigenza dei volontari, ha provveduto a restituire la

videocamera (ovviamente senza i video) e accompagnarli a Kyriat Arba per denunciare l'accaduto. Il 14 gennaio sono arrivate al villaggio per un incontro organizzato dai membri dell'associazione "The Other Voice", delle famiglie israeliane provenienti da Sderot, alcune delle quali sfollate dalle colonie di Gaza. Nella giornata si è condiviso il gioco, il pranzo, il lavoro e la paura figlia della violenza del conflitto, nella speranza condivisa che le cose possano cambiare attraverso nuovi percorsi di pace e riconciliazione.

Il mese di gennaio chiude il primo semestre scolastico. La fine delle lezioni, solitamente prevista per le 13, è stata anticipata alle 11 e la scorta, in accordo con il direttore, ha anticipato l'ordine di accompagnamento. Nella pratica le lezioni sono terminate sempre intorno alle 10, di conseguenza le Colombe hanno spesso dovuto sollecitare la scorta ad anticipare l'arrivo.

Il mattino del 19 gennaio la scorta non si è presentata e dopo varie sollecitazioni telefoniche da parte delle Colombe, i bambini, stanchi di attendere, sono scesi da soli per una strada alternativa che porta alla scuola.

Mentre le Colombe cercavano di raggiungere i bambini per proteggerli da eventuali attacchi, dalla strada che collega Havat Ma'on all'old Havat Ma'on Hill, è spuntato un colono in auto che ha inseguito i bambini allo scopo di terrorizzarli. Nel frattempo due giovani coloni mascherati sono usciti dal boschetto spaventando ulteriormente i bambini in corsa. Le Colombe, interposte tra i coloni e i bambini, hanno lasciato il tempo a quest'ultimi di allontanarsi senza conseguenze.

La sera del 3 gennaio alcuni coloni e soldati si sono presentati all'entrata del villaggio. Poco dopo sono arrivati altri mezzi militari che hanno bloccato le entrate di Tuwani e pattugliato il villaggio.

Inizialmente i soldati hanno giustificato l'azione in merito ad un presunto furto avvenuto nelle case di Havat Ma'on da parte di abitanti di At-Tuwani; successivamente appurata l'inconsistenza della denuncia da parte dei coloni, i soldati sono rimasti nel villaggio dichiarando di voler proteggere il villaggio palestinese dalla possibile reazione violenta dei coloni dell'avamposto.

In seguito tutti i mezzi militari hanno abbandonato il villaggio, ma per alcuni giorni si sono susseguiti pattugliamenti notturni.

Nel mese di gennaio si è evidenziata la presenza di diversi check points volanti nell'area attorno ad At-Tuwani, soprattutto nella Road At-Tuwani- al Birqueh, nella quale è stato eseguito anche qualche arresto.

In queste circostanze i militari e la Border Police non hanno apprezzato l'attività di monitoraggio da parte delle Colombe, obbligando anche a cancellare le registrazioni, pena l'arresto.

[Ritorna all'Indice]

Albania

Situazione politica

Inchiodato da un video è scoppiato uno scandalo corruzione che ha costretto alle dimissioni il vicepremier Ilir Meta.

L'opposizione (Partito Socialista) il 21 gennaio ha promosso una manifestazione di piazza per chiedere le dimissioni del premier Sali Berisha (Partito Democratico). La manifestazione si è trasformata in guerriglia urbana e sono morti tre manifestanti. Le dinamiche non sono chiare ma sembra che a uccidere quegli uomini sia stata la polizia.

Sembra, comunque, che siano arrivati degli spari anche dalla folla. Berisha non ha intenzione di aprire un'indagine sui tre manifestanti uccisi nonostante un magistrato abbia chiesto l'arresto dei poliziotti coinvolti nella sparatoria.

La tensione a Tirana rimane alta. Il 28 gennaio il Partito Socialista ha organizzato un'altra manifestazione in ricordo dei tre uomini morti. Il tutto si è svolto senza scontri e in modo nonviolento.

Gli scontri sono comunque il culmine di una tensione fra opposizione e partito al potere che dura da mesi.

Condivisione e lavoro

In occasione delle festività natalizie abbiamo incontrato molte famiglie per far loro gli auguri.

Non sono mancati i capofamiglia che ci han fatto assaggiare il loro rakì migliore, il maiale appena sgozzato e altre prelibatezze tradizionali.

L'Associazione di cui fa parte la moglie del Pastore Evangelico ucciso per vendetta nell'ottobre del 2010 si è offerta per portare alimenti di vario genere e qualche elettrodomestico alle famiglie che seguiamo con più difficoltà economiche.

Anche questa è stata un'occasione per visitare famiglie da cui non andavamo da un po' di tempo.

Ci stiamo inoltre impegnando a seguire una donna che subisce violenze dal marito (sotto vendetta) e l'abbiamo accompagnata a conoscere un'Associazione che a Shkoder si occupa di violenze domestiche. Man mano che conosciamo le famiglie scopriamo che le donne ne sono il pilastro ma che spesso subiscono maltrattamenti da parte del marito.

In Albania, per le donne, subire abusi da parte degli uomini è considerato "normale".

È necessario far prendere coscienza a queste donne che hanno dei diritti e una dignità che non deve essere calpestata. Abbiamo colto l'occasione, i primi giorni di gennaio, delle vacanze scolastiche dei bambini per organizzare qualche attività: partite a calcio e gita intorno a Shkoder.

Sito

Stiamo avviando il sito www.vendicalapace.org che vuole essere una sorta di Osservatorio dei Diritti Umani su ciò che accade in Albania.

Per ora il sito non è ancora attivo ma lo sarà al più presto.

Raccoglierà foto, documenti, articoli non solo della nostra Associazione ma anche delle altre Organizzazioni impegnate a lavorare con le famiglie in vendetta con cui siamo in contatto.

Del lavoro della Colomba in Albania continuerete comunque a leggere sul nostro sito:

www.operazionecolomba.it

Dottoressa

Le visite con la dottoressa si sono intensificate, soprattutto per i bambini.

Volontari

I primi di gennaio abbiamo salutato Marcello che è tornato in Italia per dare alcuni esami all'università. Valentina è partita a metà gennaio per il mese di stacco e anche Laura è tornata in Italia per una breve vacanza. Linda è partita verso la metà di febbraio... speriamo torni presto!

Anche Simone è venuto in Italia durante i giorni della formazione sul perdono. È arrivata anche Valentina, una nuova volontaria che collabora al progetto Kanun e che ha dato disponibilità alla Colomba!!!

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Sostieni Operazione Colomba: ora anche ONLINE !!!

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive".

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività dell'Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono due modalità per sostenere economicamente l'Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Per maggiori informazioni clicca qui: <http://snipurl.com/11zaqr>

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace

Antonio De Filippis

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax 0541.29005

Web www.operazionecolomba.it